



**CORTE D'ASSISE DI ROMA
RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE**

DOTT.SSA CANALE EVELINA	Presidente
DOTT. COLELLA PAOLO	Giudice a latere
DOTT. VITALONE VINCENZO	Giudice Onorario
DOTT.SSA CUGINI TIZIANA	Pubblico Ministero
SIG.RA PAOLETTI MARIAGUSTA	Cancelliere
SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica	Ausiliario tecnico

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 64

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05

A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS + 32

UDIENZA DEL 21/04/2016

AULA BUNKER ROMA - RM0076

Esito: RINVIO AL 1305/2016 ORE DI RITO

Caratteri: 83365

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

DEPOSIZIONE DEL TESTE – MARIA MACARENA GELMAN –	12
Pubblico Ministero	12
Parte Civile Mihura – Avvocato Sodani	29
Difesa di tutti gli Imputati – Avvocato Salucci	30
DEPOSIZIONE DEL TESTE – BARBOZA JULIO –	35
Parte Civile Mihura – Avvocato Sodani	35
Pubblico Ministero	52
Parte Civile Stato della R.O. dell'Uruguay, Dossetti e García Ramos – Avvocato Galiani	59

**CORTE D'ASSISE DI ROMA - RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE
AULA BUNKER ROMA - RM0076
PROCEDIMENTO PENALE n. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05
Udienza del 21/04/2016**

DOTT.SSA CANALE EVELINA	Presidente
DOTT. COLELLA PAOLO	Giudice a latere
DOTT. VITALONE VINCENZO	Giudice Onorario
DOTT.SSA CUGINI TIZIANA	Pubblico Ministero
SIG.RA PAOLETTI MARIAGUSTA	Cancelliere
SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - ARCE GOMEZ LUIS + 32 -

PRESIDENTE - Per tutti gli Imputati è presente l'Avvocato Salucci e andiamo alle Parti Civili.

Repubblica Orientale dell'Uruguay, Avvocato Galiani, presente.

AVV. GALIANI - E' presente anche Gabriela Sciflé dell'Ambasciata dell'Uruguay a Roma.

PRESIDENTE - Diamo atto della presenza.

Presidenza Del Consiglio Dei Ministri, Avvocato Maurizio Greco, assente.

Frente Ampio, Avvocato Antonello Madeo.

AVV. GALIANI - Sostituito dall'Avvocato Galiani.

PRESIDENTE - Meloni Aurora, Avvocato Giancarlo Maniga.

AVV. FELICORI - Oggi sostituito da Alessia Liistro.

PRESIDENTE - Casal De Rey Martha Amanda, Avvocato Mario Antonio Angelelli.

AVV. DAMIZIA - Sostituito dall'Avvocato Damizia.

PRESIDENTE - E così per Gatti Borsani Maria Esther.

AVV. DAMIZIA - Sì.

PRESIDENTE - Mihura Maria Cristina, Avvocato Paolo Sodani.

AVV. SODANI - Presente Avvocato Sodani e la signora.

PRESIDENTE - Diamo atto della presenza di Mihura Maria
Cristina.

PRESIDENTE - Recagno Andres, Avvocato Arturo Salerni.

AVV. DAMIZIA - Sostituito dall'Avvocato Damizia.

PRESIDENTE - E così Bellizzi Maria.

Per Bellizzi Silvia, Avvocato Ernesto Magorno.

Per Gambaro Raul Mario, Avvocato Danilo Leva.

AVV. GALIANI - Sostituito dall'Avvocato Galiani.

PRESIDENTE - Gambaro Julio Alberto, Avvocato Antonello Madeo.

AVV. GALIANI - Sostituito dall'Avvocato Galiani.

PRESIDENTE - E così D'Elia Carlos Rodolfo, Borelli Cattaneo
Maria Graciela, Ostiante Silvia Elvira.

Per Giordano Marta, Avvocato Angelelli.

AVV. DAMIZIA - Sempre l'Avvocato Damizia.

PRESIDENTE - Per Giordano Lucia, Avvocato Giancarlo Maniga.

AVV. LIISTRO - Sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro.

PRESIDENTE - E così per Landi Nidia Edith.

Per Garcia Dossetti Soledad, Avvocato Fabio Maria
Galiani.

Per Giordano Marta Beatriz, Avvocato Mario Antonio
Angelelli.

AVV. DAMIZIA - Avvocato Damizia.

PRESIDENTE - Per Allegrini Claudia Olga, Avvocato Maniga e
così per Viñas Maria Paula.

Per Belvederessi Muñoz, Avvocato Arturo Salerni;

AVV. DAMIZIA - Sostituito dall'Avvocato Damizia.

PRESIDENTE - Per Montiglio Belvederessi Tamara, Avvocato
Nicola Brigida.

AVV. LIISTRO - Lo sostituisco io, Alessia Liistro.

PRESIDENTE - Venturelli Cea Maria Paz, Avvocato Marcello
Gentili.

AVV. LIISTRO - Posso sostituirlo io.

PRESIDENTE - Per Venturelli Hugo Ignacio, Avvocato Maniga.

Per Canales Maino Mariana, Avvocato Simona Filippi.

AVV. LIISTRO - Alessia Liistro in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Canales Maino Margarita, Avvocato Speranzoni.

AVV. LIISTRO - Alessia Liistro.

PRESIDENTE - Per Guzman Nuñez Mariana, Avvocato Antonio
Angelelli.

AVV. DAMIZIA - Sostituito dall'Avvocato Damizia.

PRESIDENTE - Per Donato Guzman Jaime Andres, Avvocato Alicia
Mejia.

AVV. LIISTRO - Alessia Liistro in sostituzione.

PRESIDENTE - Donato Guzman Mauricio Claudio, Avvocato Gianluca
Luongo.

AVV. LIISTRO - Può mettere me Presidente.

PRESIDENTE - E lo stesso allora Donato Guzman Nelson Esteban,
Avvocato Martha Lucisano.

AVV. GALIANI - Sostituita dall'Avvocato Fabio Maria Galiani.

PRESIDENTE - Per Donato Guzman Ivan Patricio, Avvocato Dario
Piccioni.

AVV. LIISTRO - Alessia Liistro.

PRESIDENTE - Per Sobrino Berardi Graciela Julieta, Avvocato
Andrea Speranzoni.

Sans Balduvino Aida Aurora, Avvocato Marta Lucisano.

AVV. GALIANI - Sostituita dall'Avvocato Galiani.

PRESIDENTE - Sans Balduvino Horacio Raphael, Avvocato Mario
Antonio Angelelli.

AVV. SAMIZIA - Sostituito dall'Avvocato Damizia.

PRESIDENTE - E avvocato Andrea Ramadori.

AVV. LIISTRO - Alessia Liistro in sostituzione.

PRESIDENTE - Sans Balduvino Aida Aurora, Avvocato Alicia
Mejia.

Enseñat Valentin, Avvocato Arturo Salerni.

AVV. DAMIZIA - Sostituito dall'Avvocato Damizia.

PRESIDENTE - Gatti Daniel Pablo, Avvocato Antonio Angelelli.

AVV. DAMIZIA - Avvocato Damizia.

PRESIDENTE - Giordano Miriam Alicia, Avvocato Maniga;

AVV. LIISTRO - Alessia Liistro.

PRESIDENTE - Banfi Meloni Valeria, Avvocato Alicia Mejia e
così Sobrino Costa Pablo.

Per Gomez Rosano Nestor, Avvocato Alessia Liistro.

Per Stamponi Enriqueta Carmen, Avvocato Alessia Liistro.

Per Campilla Maria, Avvocato Martina Felicori.

AVV. LIISTRO - Sostituita da Alessia Liistro.

PRESIDENTE - Per Moyano Artigas Maria Vittoria, Avvocato Simona Filippi e così per Zaffaroni Islas Mariana.

Per Campilla Mercedes, Avvocato Arturo Salerni.

AVV. DAMIZIA - Sostituito dall'Avvocato Damizia.

PRESIDENTE - E così per Moyano Artigas Maria Victoria, per Nilla Heredia Miranda, per Enseñat Marta Alicia, per Pizarro Sierra Lorena Soledad, per Nilla Eredia Miranda.

Per Montillo Belvederessi, Avvocato Andrea Speranzoni e così per Banfi Meloni, per Artigas Nilo Ruben Anibal, per Artigas Nilo Dardo Dario e per Teillier del Valle Guillermo.

Intervenienti: Confederazione Generale del Lavoro, Avvocato Giancarlo Maniga;

CISL Avvocato Speranzoni;

UIL, Avvocato Nicola Brigida;

Regione Emilia Romagna, Avvocato Maniga;

Regione Calabria Avvocato Lucio Romualdo;

PD Avvocato Antonello Madeo.

AVV. GALIANI - Sostituito dall'Avvocato Galiani.

PRESIDENTE - Comune di Roma Capitale, Avvocato Enrico Maggiore.

AVV. DAMIZIA - Sostituito dall'Avvocato Damizia.

PRESIDENTE - Ci sono due Testi mi è stato detto, comincerei da

quello più breve forse, se è possibile.

P.M. - Per cominciare Presidente, volevo cominciare a produrre una serie di documenti, che sono noti, sono in parte stati analizzati ed elencati, li ritroviamo anche nel lavoro che ha depositato la dottoressa Barrera, a seguito della sua esposizione e che fanno parte della rogatoria in Usa, sui documenti declassificati; avrei intenzione di produrli adesso, in modo che sia tutte le Parti, sia soprattutto la Corte, abbia possibilità di avere una prima contezza dell'esame che ci sarà poi, di Osorio e che ce ne produrrà almeno 518 di documenti, alcuni dei quali sono proprio questi, altri sono sempre documenti declassificati e che danno l'idea dell'esistenza del Piano Condor.

Ho preparato un elenco che è esattamente numerato, di questi documenti, che sarà la Corte a dire se vuole anche il supporto in inglese o in spagnolo, perché contengono o la traduzione integrale del documento, o il sunto, nelle modalità che sono state rappresentate alla Corte, della capacità di conoscere le lingue della dottoressa Barrera e che era in rogatoria internazionale, al momento dell'acquisizione di documenti, ma che sono tutti conosciuti, perché sono stati quelli poi sempre utilizzati dall'Accusa, sia per la richiesta di misura cautelare, sia per il rinvio a giudizio e quindi sempre e comunque disponibili, però man mano che stiamo preparando

l'esame del Teste Osorio, questi documenti sono venuti fuori quindi, mi pregiavo di offrirli, per una consultazione, perché se no potrebbe essere difficile seguire la lunga deposizione del Teste Osorio, che riguarda proprio l'analisi sistematica di questi documenti, che tra l'altro, sarà anche in lingua e quindi traducibile, noi per molti di questi abbiamo fatto la traduzione.

PRESIDENTE - Le altre Parti, su questa richiesta?

Non ci sono osservazioni, mi sembra, la Corte ne dispone l'acquisizione.

Ci sono altre questioni che devono essere prospettate alla Corte?

P.M. - Un altro documento, sempre man mano che li recuperiamo, noi abbiamo prodotto e acquisito agli atti, il libro di Daniel Rey Piuma: "Un marinaio accusa", nella sua traduzione "Submarine accusa" e di questo libro se ne è fatta la traduzione in Procura, già nell'ambito delle indagini preliminari, di un capitolo in particolare: "Collaborazione repressiva tra Uruguay ed Argentina", sono una decina di pagine che offrirei, nella traduzione, alla Corte che comunque erano già nell'ambito delle indagini preliminari, disponibili per tutti.

AVV. GALIANI - Presidente, non so se la Corte ritiene che io possa intervenire ora, per quanto riguarda il calendario Testi.

PRESIDENTE - Prego. Si dispone l'acquisizione.

AVV. GALIANI - Come da invito della Corte, io ho predisposto il calendario dei Testimoni, per i mesi maggio e giugno, vi sono alcune rinunce ad alcuni Testi, perché deceduti nel frattempo, irreperibili o perché indagati in Uruguay e quindi potrebbero avvalersi della facoltà di non rispondere, ma anche soprattutto per lasciare poi spazio alle altre Parti, per poter citare i propri Testi, nei mesi di maggio e giugno, così da poter chiudere l'istruttoria dibattimentale entro giugno, come da invito appunto, della Corte nella precedente udienza, in particolare ci sarebbero alcuni pomeriggi liberi, per poter effettuare quegli esami in videoconferenza, che sono già stati preannunciati.

Fornisco contestualmente copia alle Parti, di detto calendario, che ovviamente è indicativo, mancano alcune conferme, però è più o meno definitivo, lo sottometto alla Corte.

PRESIDENTE - Sì, se ne vuole darne uno anche alla Corte.

P.M. - Con riferimento al libro di Daniel Rey Piuma, il cui titolo completo è: "L'informativa sulla violazione dei diritti umani in Uruguay", farei presente che la pubblicazione Montevideo - Uruguay , aprile 1988, però lo trova sul libro in lingua.

PRESIDENTE - Chi facciamo entrare? Pubblico Ministero su quali vittime deve deporre questa Teste?

P.M. - La Teste in realtà deve deporre sia sulla vicenda che ha riguardato i suoi genitori, sia su ciò che avveniva ad Orletti e avendo trattato espressamente, per la sua carica istituzionale, la questione dei diritti umani, un po' su determinate altre situazioni di tutto, insomma potrebbe essere lunga, ma vediamo il livello di approfondimento, tutte le circostanze dei capi B1 e B2.

AVV. SODANI - E poi sul Piano Condor Presidente, se mi posso inserire, perché è stata tolta alla mamma che era incinta, quando era detenuta ad Orletti e poi portata in Uruguay, lei era argentina.

E' una prova provata del Piano Condor.

PRESIDENTE - Benissimo, va bene, va bene.

Diamo atto che è presente l'Interprete, che deve impegnarsi a bene e fedelmente adempiere al suo incarico; ci dica il suo nome.

INTERPRETE - Fabio Bianchini.

PRESIDENTE - Adesso lei si deve a bene e fedelmente adempiere al suo incarico, dica: "Mi impegno".

INTERPRETE - Mi impegno.

PRESIDENTE - Benissimo, adesso faccia dire nome e cognome alla Teste e faccia leggere la formula anche alla Teste.

Viene introdotta in aula la Teste

DEPOSIZIONE DEL TESTE – MARIA MACARENA GELMAN –

la quale, ammonita ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

TESTE GELMAN - Maria Macarena Gelman Garcia Irureta Goyena.

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero e i Difensori le faranno delle domande. Prego Pubblico Ministero.

Pubblico Ministero

P.M. - Senta, signora Macarena, lei ci può raccontare la sua vicenda personale e quella dei suoi genitori, perché lei ci rappresenti, a noi e tutti, la sua nascita e la ricerca delle sue origini.

INTERPRETE - "I miei genitori, nati in Argentina a Buenos Aires, furono sequestrati il 24 agosto del 1976 e sono stati portati in un posto che si chiama Automotores Orletti".

PRESIDENTE - Se ci dice i nomi dei suoi genitori.

INTERPRETE - "I miei genitori si chiamavano: Marcelo Ariel Gelman e Maria Claudia Garcia Irureta Goyena".

P.M. - Lei ha detto che sono stati sequestrati il 24 agosto '76, dove? Dove vivevano i suoi genitori?

INTERPRETE - Risiedevano a Buenos Aires nella strada Gorriti.

P.M. - Quindi erano argentini e vivevano in Argentina, quando sono stati sequestrati.

AVV. SODANI - Pubblico Ministero possiamo chiedere quanti anni

avevano quando sono stati sequestrati?

INTERPRETE - Sua mamma aveva diciannove anni e suo padre venti.

P.M. - Che facevano i suoi genitori? Sia come lavoro sia soprattutto, se lei è venuta a conoscenza poi, che avevano simpatie o militavano per qualche movimento politico, sindacale, studentesco?

INTERPRETE - "Mio papà aveva studiato al Collegio Nazionale di Buenos Aires dell'Unità di Studenti di Buenos Aires e scriveva per una rivista argentina. Mia madre lavorava in una fabbrica di scarpe e studiava nella Facoltà di Filosofia. Mio padre aveva una militanza a livello studentesco" e sua mamma in una Unità di Base.

P.M. - Aspetti, preferisco farle le domande, piuttosto che lei racconti. Quindi sono stati sequestrati, lei sa qualche particolare del sequestro, oltre il giorno 24 agosto?

INTERPRETE - In quei giorni furono sequestrate varie persone, loro si erano trasferiti alla casa della zia, anche la zia era stata sequestrata in quei giorni.

Poi li trasferirono alla casa dei suoi genitori, dove una pattuglia armata li sequestrò tutti quanti insieme.

P.M. - Quindi delle persone insieme a suo padre e a sua madre? E la sorte?

INTERPRETE - La precedente frase, forse c'è stata un po' di confusione, comunque lei ha detto che praticamente hanno preso la zia, perché dicesse l'indirizzo di dove

abitavano i genitori e poi hanno sequestro anche i genitori.

P.M. - Quindi le stavo domandando, lei ha detto che in quel periodo, in quei giorni, furono sequestrate altre persone? Lei ricorda i nomi di queste persone?

INTERPRETE - Il nome degli altri sequestrati sono Guillermo Binstock, Carolina Segal e Rovegnos avevano in comune tutti quanti che andavano al Collegio Nazionale di Buenos Aires e militavano insieme.

P.M. - Quindi ci ha raccontato il momento del sequestro, continui questo momento, sono stati presi i suoi genitori, insieme anche a sua zia e furono portati ad Orletti?

INTERPRETE - Sua zia è stata mantenuta un paio di giorni, poi liberata, suo padre è stato tenuto fino alla fine del settembre del '76, quando fu assassinato.

"Mia madre che era incinta di sette, otto mesi, intorno ad ottobre, è stata poi trasferita in Uruguay".

P.M. - Era incinta di sei, sette mesi ad ottobre quindi, cioè quando lei ha detto non era incinta, per capire le date, quando era ad agosto, perché mi ha detto ottobre? Quando è stata arrestata la gravidanza di quant'era?

INTERPRETE - Il 24 di agosto...

P.M. - Quindi quando è stata arrestata aveva questo stato di gravidanza.

INTERPRETE - Sì, sette mesi.

P.M. - Come sa che è stata trasferita ad ottobre in Uruguay?

INTERPRETE - L'ultimo ad averla vista è Jorge José Luis Bartaso.

P.M. - L'ultimo ad averla vista in Argentina?

INTERPRETE - L'ultimo ad averla vista in Orletti, Jorge Luis Bartaso, che lo dice intorno al 6, 7 di ottobre, quando lui è stato liberato in quella data.

P.M. - E' stato lì, ha visto sua madre.

INTERPRETE - Sì, era detenuto lì ed è l'ultimo che l'ha vista, in Argentina.

P.M. - Ma lui ha assistito al momento in cui non c'era più lì oppure è perché il 6, 7 ottobre è andato via da Orletti, è stato liberato.

INTERPRETE - Lui l'ha vista il 6, 7 di ottobre, l'ultima volta in Argentina, poi è stata portata in Uruguay e quindi si calcola questo lasso di tempo, che lei era incinta.

P.M. - Perché lei sarebbe nata, no? Non ha detto così?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Lo deve tradurre però.

INTERPRETE - Scusate, ma sono un pochino in difficoltà è la prima volta che lo faccio quindi.

P.M. - Prego, prego.

PRESIDENTE - Poi, diciamo, l'argomento si presta con difficoltà.

INTERPRETE - Il 6, 7 di ottobre Bartaso la vede in Argentina, in Automotores Orletti, intorno al primo di novembre lei

nasce in Uruguay, quindi il suo trasferimento deve essere per forza avvenuto tra il 6, 7 di ottobre e la sua data di nascita, in Uruguay.

P.M. - Lei sa esattamente la sua data di nascita? Nei suoi certificati che c'è scritto?

INTERPRETE - "In base al certificato di nascita che ho e, in base anche alle dichiarazioni di un'ostetrica..." Allora, nel certificato di nascita figura come data il primo di novembre, poi c'è un certificato a parte, della ginecologa, che aveva sua madre tra le pazienti a Buenos Aires, che stimava come data possibile del parto la stessa data.

P.M. - E il luogo di nascita che c'è nel suo certificato è in Uruguay.

INTERPRETE - Il certificato è di un anno e mezzo dopo la sua nascita.

P.M. - Sì, ma dice come luogo di nascita?

INTERPRETE - Montevideo, nient'altro. "Il certificato è falso perché lì mi si scrive come figlia legittima di altri genitori che non erano i miei".

P.M. - Chi sono questi genitori?

INTERPRETE - Anjel Tauriño, Esmeralda Vivian. Anjel Tauriño era un poliziotto in pensione.

P.M. - Una coppia uruguayana, di Montevideo?

INTERPRETE - Sì, una coppia uruguaiana, la relazione della sua nascita che lei è stata consegnata a questa famiglia, in

realità lasciata sulla porta di casa, il 14 gennaio del 1977.

"E quindi tempo dopo sono iscritta come figlia di loro, di questi genitori".

P.M. - Questo certificato che attesta lei sarebbe stata, questa carta che dovrebbe attestare che lei è stata consegnata a questa famiglia, a gennaio, il 14 gennaio del '77, che cos'è?

INTERPRETE - C'è in realtà questo documento di nascita, che certifica che lei è nata il primo novembre...

P.M. - Da questi genitori.

INTERPRETE - Da questi genitori, sì. La data del 14 di gennaio le è stata detta da questa madre Esmeralda Vivian, "Che mi racconta ventitré anni dopo che io sono stata lasciata sulla porta di casa della famiglia".

P.M. - Quindi lei di non essere la figlia naturale di questi genitori, che fino ad allora figuravano come sui genitori, l'ha saputo a ventitré anni, in che circostanza, in che occasione?

INTERPRETE - "Il 22 dicembre del 1976, in realtà è l'ultima volta che mi vedono insieme a mia madre, in questo posto che si chiama Locale del Sid, Servizio di Informazioni della Difesa.

In questa data è l'ultima volta che mi vedono insieme a mia madre, assieme a due militari; io rimango in questa cesta e fino al giorno di oggi non si sa più niente di

quello che è successo a mia madre".

Quindi nell'anno Duemila, in base a una ricerca che ha fatto suo nonno paterno e sua moglie, arrivano alla conclusione di aver visto una donna che non era uruguaiana, a Montevideo, incinta e che poi ha avuto un bambino, questo lo raccontano vari sopravvissuti al centro clandestino, che ricordano di aver visto sua mamma incinta, nel caso di Alicia Cadenas e altri.

"Aver visto mia madre con me e aver sentito i miei pianti.

Ricordano anche di una chiamata, da questo centro clandestino con cui comunicavano con un medico, dicendo che c'era una donna in travaglio.

Quando mio nonno paterno e sua moglie hanno i dati che mia madre è stata trasferita in Uruguay, attraverso di un intermediario, che da dato questa informazione, che è Eduardo Alfredo Ruffo, integrante della Sid di Argentina, seguendo le tracce dei testimoni, attraverso un campagna pubblica, dove si continuava a cercare, si davano dati per questa ricerca, si avvicina una famiglia uruguaiana, che era una vicina di Anjel Tauriño ed Esmeralda Vivian, che dicono che a fine dicembre e i primi di gennaio un bambino o una bambina è stata lasciata nella porta di casa, dentro questa cesta".

P.M. - Quindi, si avviano le prove del DNA e lei scopre di essere figlia, trova i suoi nonni.

INTERPRETE - "Sì, quando mi raccontano questa storia, di questa ricerca e arrivano e me e mi contattano, faccio gli esami del DNA che mi confermano che io sono figlia di Marcelo Gelman e Claudia Garcia Irureta Goyena".

P.M. - Accanto a questo riconoscimento ufficiale, con l'esame del DNA, i suoi genitori adottivi, le raccontano come è arrivata a casa loro?

INTERPRETE - "Mio papà adottivo è morto tre mesi prima che io sapessi questo, mia mamma è quella che mi ha raccontato come sono arrivata a casa sua".

P.M. - Fu lasciata fuori la porta in una cesta, o una persona fisica le ha consegnato, che cosa delle persone che l'hanno consegnata ai suoi nuovi genitori è venuta a sapere?

INTERPRETE - "Inizialmente si sa che mi hanno lasciato in questa cesta, poi però dopo è venuto fuori che mi hanno consegnato, un poliziotto e un militare e che si erano messi d'accordo per fare questo".

P.M. - Lei è rimasta a vivere con i suoi genitori adottivi, con sua madre adottiva, o si è ricongiunta con i suoi nonni, in Argentina?

INTERPRETE - "Dai ventitré anni, fino a quasi i trenta, sono rimasta a vivere con i miei genitori adottivi e poi mi sono trasferita da sola, sono andata a vivere da sola, comunque poi mi sono rincontrata con i miei nonni, con i miei parenti in Argentina e anche in Messico e in Spagna

anche".

I suoi nonni paterni sono morti, è rimasta in vita la nonna materna e alcuni zii in Spagna, con i quali mantiene regolari rapporti di affetto.

P.M. - Lei attualmente che cosa fa?

INTERPRETE - Attualmente è deputata nazionale in Uruguay.

"Faccio parte di un gruppo di lavoro di Verità e Giustizia, in Uruguay, creato dal Presidente uruguayano".

P.M. - Che vuol dire un gruppo Verità e Giustizia? Che verità e che giustizia cercate, in questo gruppo di lavoro?

INTERPRETE - E' un Gruppo al quale il Presidente uruguayano ha incaricato di occuparsi di compiti di ricostruzione di verità e giustizia, riguardo ai crimini di lesa umanità.

P.M. - Sono stati più ritrovati i corpi dei suoi genitori, o è riuscita a sapere, nell'ambito anche di queste indagini che ha fatto, non solo come figlia, ma anche come deputato, che fine hanno fatto i suoi genitori?

INTERPRETE - "I resti dei miei genitori furono ritrovati in Argentina, nell'anno 1989".

P.M. - Di entrambi i genitori? No.

INTERPRETE - No, soltanto il padre, la madre continua ad essere desaparecida.

P.M. - Quindi i resti furono trovati di suo padre, dove furono trovati, in Argentina dove e in che condizioni?

INTERPRETE - Sono stati ritrovati in un contenitore di acqua

da cento litri...

P.M. - E' stato ritrovato, perché solo il corpo del padre che è stato...

INTERPRETE - I resti, i resti.

P.M. - Ah, i resti.

INTERPRETE - Sono stati identificati sette di questi otto corpi, avevano tutti in comune il fatto che erano stati detenuti a Automotores Orletti.

P.M. - Ci sono dei documenti ufficiali, che attestano il ritrovamento e il riconoscimento, tra questi resti, di quello di suoi padre? E chi erano gli altri sei, lo sappiamo?

INTERPRETE - Il riconoscimento è stato fatto dagli antropologi forensi argentini, c'è un certificato di morte che lo certifica, è stata realizzata la perizia del corpo e questo figura nella causa giudiziale, che si riferisce al centro di detenzione di Automotores Orletti e che ha ad oggi una sentenza registrata, definitiva.

P.M. - Da questa sentenza, o dalla scheda di morte, perché è stata fatta un'autopsia, sono stati registrati dei segni di tortura, sul corpo di suo padre? O erano semplicemente resti da esaminare con DNA?

INTERPRETE - Il certificato di morte dice che fu assassinato con un'arma da fuoco, a breve distanza, dal racconto di José Luis Bartaso, si sa che è stato torturato in quel luogo, perché lo ha visto lì.

P.M. - Lei ha mai visto dei documenti, sul ritrovamento del corpo di suo padre?

INTERPRETE - Sì, fanno riferimento a quella causa giudiziale, di cui ha parlato prima.

P.M. - Ho visto che ha aperto un computer, ha a disposizione queste immagini?

INTERPRETE - No, qui no.

P.M. - Credo forse che ce l'abbiamo noi.

INTERPRETE - La causa risulta come Primo Corpo dell'Esercito ed è registrata al Tribunale Orale Federale numero 1.

P.M. - Mentre cerchiamo andiamo avanti, invece di sua madre non si è trovato né il corpo ed è attualmente ancora tra i detenuti desaparecidos.

INTERPRETE - Sì, l'ultima volta che si è vista in vita è stato il 22 dicembre 1977.

P.M. - Senta, lei è a conoscenza di altri parti, avvenuti presso Automotores Orletti e di bambini ritrovati o strappati ai loro genitori, di mamme che erano in Automotores Orletti in stato di gravidanza, più o meno nel periodo in cui anche sua mamma è stata detenuta presso Automotores?

INTERPRETE - "Nel caso delle persone che adesso nominerò, non si tratta di bambini nati in prigionia, ma che sono stati sequestrati insieme ai genitori, piccoli e portati lì".

P.M. - Quindi di parti avvenuti lì lei non ne è a conoscenza.

INTERPRETE - "Questo è successo lì. Questi sono i casi di

Mariana Zaffaroni, dei Fratelli Anatoli e Victoria Julien e di Carla Artés, questi sono stati portati al centro clandestino e sono stati appropriati da personale della Side che lavorava lì, il caso dei fratelli Julien, che sono stati trasferiti in Uruguay e sono rimasti, per un certo periodo, assieme a mia mamma, poi sono stati abbandonati in una piazza, in Valparaiso, in Cile.

I casi che ho nominato, figurano in una causa che si chiama Piano Sistemático, che ha anche questa una sentenza definitiva".

P.M. - Pronunciata in Uruguay?

INTERPRETE - In Argentina, al Tribunale Orale Federale, numero 6.

"Nel caso di Mariana Zaffaroni, lei è stata appropriata dal signor Fusi e invece nel caso di Carla Artés è stato appropriato da Eduardo Alfredo Ruffo, che ho prima menzionato che è quello che ha dato i dati, sul possibile trasferimento di mia mamma in Uruguay, l'ultimo che la vede in Uruguay è Julio Cesar Barboza".

P.M. - Non ho capito, questo Ruffo, mi spiega un po' chi è questo Ruffo? E' un militare, oppure è un soggetto detenuto in Argentina? Non ho ben capito.

INTERPRETE - Faceva parte del personale della Side.

P.M. - In questa veste aveva avuto lui stesso in affidamento un bambino dei detenuti, di donna detenuta, no?

INTERPRETE - Sì, sia nel caso di Fusi che di Ruffo.

P.M. - Questo è suo padre, questo che vediamo nella foto?

INTERPRETE - "Sì, questo è mio padre".

P.M. - Queste immagini le ha viste, di questi ritrovamenti?

Questa è la stessa equipe che ha esaminato questi corpi?

Questa è la prima volta che lei vede queste immagini?

INTERPRETE - No.

PRESIDENTE - Diamo atto che vengono mostrate queste fotografie, alla Teste, Pubblico Ministero se vuole indicarle.

P.M. - Questo è il ritrovamento del bidone, a cui faceva riferimento lei prima, dove vennero trovati otto corpi, sette riconosciuti, tra questi il corpo di suo padre.

INTERPRETE - Sì, sì.

P.M. - Ci ricorda dove è stato ritrovato il bidone?

INTERPRETE - Nel canale di San Fernando, nella provincia Buenos Aires.

P.M. - La distanza di questo canale, rispetto al centro clandestino Automotores Orletti?

INTERPRETE - "Non lo so con certezza, ma non è certo un luogo vicino, perché il centro clandestino è nella capitale federale di Buenos Aires e questo posto, San Fernando, è nella provincia di Buenos Aires", dove è andata soltanto una volta.

P.M. - Sa a chi appartenevano gli altri corpi riconosciuti, a cui è stata attribuita una paternità, chi erano gli altri corpi?

INTERPRETE - Erano i fratelli Guaya e Ana Maria del Carmen Perez, che era incinta con il feto in posizione di pre-parto, non ricorda gli altri nomi, comunque sono stati identificati tre anni fa altri due corpi, nella stessa posizione, che corrispondevano a due funzionari dell'ambasciata cubana, a Buenos Aires, e anche loro erano rimasti detenuti a Automotores Orletti.

P.M. - Ci ripete la data, più o meno l'anno del ritrovamento?

INTERPRETE - "Di mio padre 1989, questo è successo perché quando queste latte, queste taniche, sono state gettate nel canale nel 1976, non è stata richiesta zona libera, zona libera significa che non c'era una competenza della prefettura, in questa zona e quindi il personale della prefettura, quando stava andando in questa zona, ha visto dei veicoli che stavano gettando nel canale queste taniche quindi c'è stata una denuncia, per cui sono state ripescate queste taniche, estratti i corpi, prese le impronte digitali e seppelliti come persone non identificate.

L'identificazione arriva nel 1989, quando l'equipe di antropologi forensi, fa le identificazioni dai corpi presi nel cimitero, dove li avevano seppelliti".

P.M. - Lei è a conoscenza delle vicende che hanno interessato Gatti, Arnone, Recagno, che cosa ci sa dire?

INTERPRETE - "L'unico che so è che sono stati sequestrati e si presume che furono trasferiti in Uruguay e fino adesso

però, non si sa la data di questo trasferimento; questi trasferimenti, sia di uruguaiani in Argentina, che di argentini in Uruguay sono stati possibili grazie alle forse congiunte delle polizie dei due paesi".

P.M. - Lei ha esaminato documenti, sa come ciò avveniva, se c'erano degli accordi, se c'erano degli incontri, come avveniva venisse sequestrato un uruguaiano, per esempio a Buenos Aires e poi portato in Uruguay, è solo un'evidenza che ciò avvenisse, o c'è un accordo perché questo avvenga?

INTERPRETE - Nel centro Automotores Orletti c'era un grandissimo numero di detenuti uruguaiani, che erano stati sequestrati a Buenos Aires e che sono stati trasferiti in Uruguay, prima in forma clandestina e poi resi pubblici, evidenti.

P.M. - Sa il numero di questi uruguaiani, sa dire i nomi, sa dire le date? Li dica lei, tanto non è necessario che vengano tradotti, sono in spagnolo.

INTERPRETE - "Il numero esatto poteva essere 30, 35 persone, so alcuni nomi: Monica Soliño, Alicia Cabenas, Sara Mendez, Ariel Soto, Rachel Nogeira".

P.M. - Li dica lei, perché è inutile che li traduciamo.

TESTE GELMAN - Edelweiss San, Ana Salvo, Maria di Carmen Martinez, Ricardo Gonzalez, Ana Ines Quadros, Cecilia Gayoso, Eduardo Din...

INTERPRETE - Tutti questi sono stati mantenuti prigionieri in

Orletti, poi molti di questi sono stati trasferiti in Uruguay, prima in forma clandestina, poi ufficiale e sono stati liberati.

Maria Emilia Islas, che sarebbe la mamma di Mariana Zaffaroni, anche di lei si sa che è stata sequestrata, ma non si sa bene la data, se è stata poi trasferita in Uruguay in che modalità.

P.M. - Però era incinta di tre mesi.

INTERPRETE - Ovviamente era incinta.

P.M. - Maria Islas poi stava in Uruguay, è stata adottata in Uruguay, oppure in Argentina è rimasta?

INTERPRETE - Maria Islas è stata sequestrata in Argentina, da alcuni documenti si sa che lei poi è stata consegnata, assieme al marito, alla Ocoa, era l'Organismo incaricato delle Operazioni Antisovversive, che era alle dipendenze del Sid e dell'esercito.

P.M. - Lei è a conoscenza, li ha esaminati, ne sa fare una sintesi di quello che è successo? I famosi archivi della Cia, sul Sistema Condor?

INTERPRETE - No, non ha potuto vederli perché la Cia non ha reso possibile l'accesso, né in Uruguay né in Argentina a questa documentazione, l'ha fatto soltanto in un caso, in Cile.

P.M. - Io non ho nessun'altra domanda, lei ha qualche altra cosa in particolare da dirci, su queste vicende, di cui è a conoscenza? Che ho dimenticato eventualmente di

chiedere.

INTERPRETE - Menzionare la presenza delle forze congiunte di Uruguay e Argentina, che operavano, con la loro presenza permanente, nel centro clandestino.

P.M. - Di Orletti, Automotores Orletti.

INTERPRETE - Di Automotores Orletti, sì. Molti di questi sono stati identificati come quelli che hanno attuato i trasferimenti dei prigionieri, così come nel caso di sua madre, in Argentina.

I trasferimenti implicavano l'operazione congiunta, il consenso di entrambe le forze, uruguayane e argentine.

Poi sono stati visti alcuni membri del Sid, da altro personale Sid di Orletti.

Intorno al dicembre del 1977 alcuni testimoni di Automotores Orletti certificano di aver visto alcuni componenti...

P.M. - No, non credo che hanno attestato nel 1976, li hanno visti nel '76, ricominci dall'inizio la traduzione, non dalla fine della frase che ha detto, dall'inizio, perché se no viene un altro significato, non credo che abbiano testimoniato nel '76.

INTERPRETE - Nel giudizio orale di Automotores Orletti, ci sono stati dei sopravvissuti, che hanno testimoniato, certificato, in Argentina, che avevano visto mentre erano detenuti nel Sid, almeno tre facenti parte del centro clandestino di Automotores Orletti, nel quale due di loro

sono morti e uno è rimasto vivo ed è stato giudicato ed è? Il nome?

TESTE GELMAN - Onorio Martinez Luis.

INTERPRETE - "E' stato visto nel Sid dov'era detenuta mia mamma assieme a me, insieme al colonnello Rama, passando per il posto".

P.M. - Chi è la Barboza?

INTERPRETE - "Barboza è un ex soldato uruguayano, che ha detto di aver visto, quello che si è saputo che era mia madre, assieme a me, il 22 dicembre del '76, poi ha testimoniato di aver visto anche altri bambini, che erano i fratelli Julien, che anche loro sono stati, che anche loro sono stati originariamente sequestrati in Argentina, per un certo periodo nello stesso luogo di mia mamma".

P.M. - Nessun'altra domanda. Chiederei che vengano acquisiti allegati al verbale della deposizione della signora Gelman e le foto che sono state mostrate, le stamperemo in un attimo di pausa e le allegheremo al verbale.

PRESIDENTE - Se non ci sono osservazioni ne disponiamo l'acquisizione, possiamo congedare la Teste?

Parte Civile Mihura - Avvocato Sodani

AVV. SODANI - Un paio di domande, Presidente.

PRESIDENTE - Prego.

AVV. SODANI - Solo due. Si ricorda chi erano i due militari che erano con sua madre e lei, nel mese di dicembre '76,

ha mai saputo chi fossero?

INTERPRETE - Ha detto i nomi.

AVV. SODANI - Se li può ripetere.

PRESIDENTE - Sì, se li ripete.

TESTE GELMAN - Ricardo Arab y Rodriguez Buratti.

AVV. SODANI - Arab ovviamente, è un Imputato di questo processo Presidente.

INTERPRETE - Rodriguez Buratti è morto, però aveva comunque una responsabilità di comando, nel centro.

AVV. SODANI - Si ricorda i nomi di coloro che avrebbero portato lei, ai suoi genitori adottivi?

INTERPRETE - Uno di loro è Ricardo Medina, poliziotto uruguayano, dell'altro ho avuto due versioni una che sia Silveira, conosciuto come il passerotto Silveira e l'altra versione dice che potrebbe essere stato Ricardo Arab.

AVV. SODANI - Non ho altre domande.

Difesa di tutti gli Imputati - Avvocato Salucci

AVV. SALUCCI - Tutto questo che lei ci ha riferito oggi, è stato tutto ricostruito da suo nonno? E lei ne è venuta a conoscenza dopo ventitré anni, rispetto alla sua nascita?

INTERPRETE - "E' stato ricostruito da mio nonno e consta anche in alcune delle cause, di cui ho fatto menzione prima, che sono state raccontate da sopravvissuti, alle cui

dichiarazioni ho presenziato, anche in base alle ricerche dell'equipe forense, di antropologi argentini e attraverso anche altri organismi che, a prescindere dalla ricostruzione di mio nonno, io ho potuto effettuare.

Nel caso di quello che ha raccontato Barboza, ho avuto una comunicazione diretta con lui e anche con altri vari sopravvissuti".

AVV. SALUCCI - Queste persone con le quali lei ha avuto questo colloquio diretto, erano persone che conoscevano già all'epoca sua mamma, o erano delle persone che hanno ricostruito di questa donna che era incinta lì e che poi è nato un bambino.

INTERPRETE - "Non la conoscevano prima, hanno visto questa donna che era mia madre, nel centro clandestino, sapevano che non era uruguaiana, successivamente, con le analisi del Dna è stato confermato che si trattasse di mia madre".

AVV. SALUCCI - Lei ha detto che l'ultima persona che ha visto sua mamma in Uruguay è stato Ruffo, giusto?

INTERPRETE - No.

AVV. SALUCCI - Chi è stata allora l'ultima persona che ha visto sua madre?

INTERPRETE - Ruffo è stato quello che ha dato i dati del fatto che sua madre potesse essere stata trasferita in Uruguay, quello che l'ha vista in Uruguay era Barboza e quello che l'ha vista l'ultima volta in Argentina è stata José Luis

Bartaso.

AVV. SALUCCI - Quindi cronologicamente l'ultima volta in cui sua mamma è stata vista è stato in Argentina, no in Uruguay?

INTERPRETE - In Uruguay, il 22 dicembre del 1976 è stata vista da Barboza.

AVV. SALUCCI - Quindi poi questo Barboza non le ha detto più...

PRESIDENTE - Adesso glielo chiederemo.

AVV. SALUCCI - Va beh, il prossimo Testimone okay, lo chiederemo a lui. Invece, in relazione a quella che è la posizione di suo papà, lei ha riferito che suo padre è stato ucciso nel settembre del '76, giusto? Sparito, sì.

INTERPRETE - La prima volta che è stato rincontrato il corpo, è stato il 14 di ottobre del 1976, approssimativamente, comunque risulta che il suo omicidio è stato compiuto tra l'8 e il 9 di ottobre, per quello che dice la perizia, però è stato riferito che il suo trasferimento ad Automotores Orletti, si è verificato durante il mese di settembre.

Non si sa dove è stato portato in questo periodo, tra la fine di settembre e l'8, 9 ottobre.

AVV. SALUCCI - E loro hanno accertato con sicurezza dove è stato ucciso, oppure è una perizia che ha solo ricostruito la data approssimativa del decesso?

INTERPRETE - E' il risultato della perizia che è stata

effettuata, per accertare le cause della morte.

E' stata registrata presso la prefettura, in quella data, il ritrovamento del suo corpo, il testimone che ha visto quando le auto gettavano sul fiume questi contenitori, ha prestato comunque testimonianza, nel giudizio che riguarda Automotores Orletti.

"Dichiarazione nella quale anche io ero presente".

AVV. SALUCCI - Okay, okay, ma questo canale è quello che lei ha detto che non era vicino Automotores Orletti, no? Il canale quello di San Fernando?

INTERPRETE - Sì, non era vicino.

AVV. SALUCCI - Quindi loro non hanno ricostruito con certezza dove suo padre sarebbe morto.

G.A.L. - Ha detto di no.

AVV. SALUCCI - No, okay va bene. Un'altra domanda, in relazione a quelli che sono i militari che l'avrebbero portata a casa di quelli che poi sono diventati i suoi genitori adottivi, lei ha detto che ci sono due versioni e chi gliel'ha riferito? Su uno esatto, su uno esistono due versioni e anche sull'altro volevo sapere chi le ha riferito l'identità del militare.

INTERPRETE - "Questo fa parte della ricostruzione delle ricerche di mio nonno, so che anche qualcun altro me lo ha raccontato successivamente, ma non mi ricordo chi; i nomi dei militari che si conoscono sono i militari che sono stati visti nella data che ho detto, il 22 dicembre

'76, nel Sid".

AVV. SALUCCI - Sì, sì, però fa sempre riferimento, cioè le persone che gliel'hanno detto e quelle di cui lei non si ricorda e sarebbero delle persone che l'hanno riferito al nonno, no?

INTERVENTI DALL'AULA - (*inc. fuori microfono*).

AVV. SALUCCI - Ma scusate, ma mi fate fare le domande, non ho capito, perché se c'ho dietro le voci dal coro, cioè, ho fatto una domanda, se il Teste mi risponde.

INTERPRETE - Mi può ripetere la domanda?

INTERVENTO - (*inc. fuori microfono*)A parte che è mal posta, però.

PRESIDENTE - No, no Avvocato, l'unico Difensore presente, anzi vedo che adesso si è aggiunto l'Avvocato di Troccoli. Prego Avvocato.

AVV. SALUCCI - Le ripeto la domanda. Volevo sapere, i nomi di queste due persone, se non ho capito male, sono stati accertati da suo nonno e lei non ricorda chi gliel'avrebbe riferito?

INTERPRETE - Sì.

AVV. SALUCCI - Non ho altre domande.

PRESIDENTE - Possiamo congedare la Teste, si può accomodare.

Facciamo una pausa di dieci minuti, ma non più lunga, perché l'Interprete ha degli impegni e alle due ci deve lasciare.

(N.d.t., la Corte sospende il procedimento).

(N.d.t., il procedimento riprende la Corte dispone la fonoregistrazione e relativa trascrizione).

Viene introdotto in aula il Teste

DEPOSIZIONE DEL TESTE - BARBOZA JULIO -

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

TESTE BARBOZA - Julio Barboza, nato a Montevideo, il 10 luglio 1957.

PRESIDENTE - Adesso dovrà rispondere alle domande dell'Avvocato.

Parte Civile Mihura - Avvocato Sodani

AVV. SODANI - Lei attualmente che lavoro svolge?

INTERPRETE - E' Impiegato della Banca della Repubblica Orientale dell'Uruguay.

AVV. SODANI - E' stato soldato?

INTERPRETE - "Sì, sono stato soldato tra 1976 e il 1977, soldato del Servizio Informazioni della Difesa, conosciuto come Sid".

AVV. SODANI - Può raccontare alla Corte i motivi per cui è entrato nel Servizio di Informazione Difesa e le sue funzioni, che competenze aveva?

INTERPRETE - "Avevo diciotto anni, avevo bisogno di lavorare, nel mio paese c'era la dittatura, era difficile trovare lavoro e, tramite alcuni conoscenti, su segnalazione di alcuni militari c'era un ruolo vacante, in un ufficio militare e senza sapere dove stavo entrando entrai a lavorare lì, a fare compiti d'ufficio.

Una volta che sono entrato mi hanno destinato al Dipartimento numero 3, a fare compiti d'ufficio, che nell'ambiente militare si chiama scrivente".

AVV. SODANI - Signor Barboza, prima di passare a raccontare quello che faceva al Dipartimento 3, può dire alla Corte che cosa era il Sid?

INTERPRETE - Il Sid, come Servizio di Informazione della Difesa, era un'istituzione di Intelligenza, che dipendeva dalla Giunta del comandante in capo.

Questa Giunta del comandante in capo, era un organo che non era previsto dalla Costituzione, stava imposto di fatto dalla dittatura ed era integrato dai comandanti in capo, delle tre armi: l'Esercito, la Forza Aerea e la Marina.

PRESIDENTE - Chi erano quando lei prestava servizio?

INTERPRETE - Chi erano i capi?

PRESIDENTE - I capi di queste forze militari.

INTERPRETE - Non ricorda chi erano i capi della Giunta, può dire chi era invece il responsabile del Servizio di Informazione della Difesa.

PRESIDENTE - Benissimo, ce lo dica.

INTERPRETE - Il direttore era un generale dell'esercito di nome Amaury Prantl, il nome completo.

PRESIDENTE - Benissimo, vada avanti.

INTERPRETE - Dopo c'erano tre sottodirettori, che erano tre colonnelli, ognuno di ciascuna delle tre armi, dell'Esercito c'era il colonnello Font, della Marina il capitano Volpe e dell'Aviazione il colonnello Araujo.

Nell'organigramma del Sid dopo si sviluppava in cinque dipartimenti: il Dipartimento 1, che si dedicava agli archivi dei precedenti nazionali, che era a capo di un tenente colonnello dell'Esercito; il Dipartimento 2 si dedicava a fatti internazionali ed era comandato dal capitano di vascello della Marina; il Dipartimento 3, era un dipartimento operativo, aveva un nome che si definisce Piani di Operazione e Collegamenti; il Dipartimento 4 era un dipartimento amministrativo interno, anche questo in mano a un tenente colonnello dell'Esercito; il Dipartimento 5 era un dipartimento tecnico, che si occupava di comunicazioni eccetera, diretto da un colonnello dell'Aviazione.

PRESIDENTE - I nomi di questi ufficiali, che erano a capo dei Dipartimenti, è in grado di dirceli?

INTERPRETE - "I nomi di tutti non li ricordo, perché lavoravo nel Dipartimento 3".

AVV. SODANI - Se può dire quelli del Dipartimento 3, almeno.

INTERPRETE - "Il capo del Dipartimento 3, quando io sono entrato, lo dirigeva il tenente colonnello Octavio Gonzalez, che poi è stato rilevato dal tenente colonnello Juan Antonio Rodriguez Buratti".

AVV. SODANI - E poi?

INTERPRETE - "Nel Dipartimento 3, altri ufficiali che sono passati da lì, durante il mio periodo di occupazione, il maggiore José Nino Gavazzo, il maggiore Manuel Cordero, il capitano Gilberto Vasquez, il capitano José Ricardo Arab, il tenente Maurente, il maggiore Mirayes, il maggiore Baudean, il maggiore Lamì, il capitano La Casa, o Casa, non ricordo bene".

AVV. SODANI - Quando lei era nel Sid, dall'aprile '76, fino all'agosto '77, Gavazzo nel Dipartimento 3, che funzioni aveva?

INTERPRETE - Il maggiore Gavazzo, come incarico era il secondo nell'incarico di comando, benché nei fatti si vedeva che era lui quello che prendeva le decisioni.

AVV. SODANI - Poi, successivamente, è diventato il capo del Dipartimento 3 Gavazzo? Che lei sappia?

INTERPRETE - "Sì, se non ricordo male, è diventato capo del Dipartimento, quando è stato promosso a tenente colonnello".

AVV. SODANI - Ma gli appartenenti al Dipartimento 3, avevano dei numeri di identificazione?

INTERPRETE - "Sì, avevamo un numero per comunicare, attraverso

le radio, delle trasmittenti, erano numeri di tre cifre, che cominciavano con il numero 3, 301 era il comandante del Dipartimento, 302 era il secondo Gavazzo e così in ordine discendente".

AVV. SODANI - Che lei sappia quanti erano gli appartenenti al Dipartimento 3?

INTERPRETE - Potevano essere 30 o qualcosa di più e c'erano tra ufficiali e personale di truppa.

AVV. SODANI - Ma il fatto che avessero dei numeri di identificazione, rispondeva a qualche esigenza di sicurezza, di clandestinità? Di mantenere riservate le generalità degli appartenenti?

INTERPRETE - Dice: "Si utilizzavano per le comunicazioni attraverso gli apparecchi radio".

AVV. SODANI - Per non far conoscere le generalità?

PRESIDENTE - No, non l'ha detto, Avvocato.

AVV. SODANI - No, è la mia domanda.

INTERPRETE - Era una maniera di non dire i nomi.

AVV. SODANI - E' questo, questa è la risposta a cui ambivo Presidente. Quali erano le sue funzioni, all'interno del Dipartimento 3?

INTERPRETE - "Io ero scrivente, ovvero sia, funzionario amministrativo, il mio compito principale era formare le requisitorie".

PRESIDENTE - Che sono?

INTERPRETE - La requisitoria era il procedimento che aveva

imposto la dittatura, per ottenere la cattura dei cittadini che voleva detenere; arrivavano dei documenti ufficiali, dal Tribunale militare, che era l'unico che funzionava nell'epoca della dittatura.

AVV. SODANI - Quando lei prima ha descritto le competenze dei dipartimenti, sul Dipartimento 3 ha detto che era un reparto operativo, qual era la competenza del Dipartimento 3?

INTERPRETE - "A parte quello che ho già detto, noi funzionari eravamo pochi, il resto erano militari di truppa, che operavano nelle strade, seguivano le persone, facevano vigilanza, facevano le guardie nei luoghi di detenzione clandestina".

AVV. SODANI - C'era una formazione politica in particolare, su cui avete investigato?

INTERPRETE - "Nel periodo in cui sono stato operativo, quello che ricordo è che sono state fatte investigazioni, soprattutto sul PVP Partito per la Vittoria del Popolo".

AVV. SODANI - E che tipo di indagini sono state fatte, contro il Partito per la Vittoria del Popolo?

INTERPRETE - "Io, per i compiti che avevo, non partecipavo alle operazioni di investigazione, per quello che ho potuto vedere, in quel periodo, fondamentalmente era in Buenos Aires, in Argentina dove svolgevano queste operazioni.

C'era un ufficiale, che all'inizio era il capitano Arab,

successivamente, dopo un anno più o meno, nel periodo in cui ero lì, è stato sostituito dal capitano La Casa (o Casa) che rimaneva a Buenos Aires, per un periodo di dieci giorni e poi tornava a Montevideo, per alcuni giorni e poi tornava di nuovo e in altre occasioni viaggiava anche con altri ufficiali, in altri casi anche qualche soldato della truppa".

AVV. SODANI - Lei aveva funzioni di custodia, presso alcuni centri di detenzione?

INTERPRETE - Essendo un periodo militare, quando si commetteva una qualsiasi mancanza, veniva punita con un arresto, il compimento di queste punizioni, per quelli che svolgevano il servizio lì, era di fare le guardie nei centri di detenzione clandestina.

"Durante il periodo che io sono stato lì, ho conosciuto tre carceri di detenzione clandestina a Montevideo".

AVV. SODANI - Se ce ne può parlare di queste tre case di detenzione.

INTERPRETE - "La prima che ho conosciuto era uno chalet nella Rambla di Punta Gorda in Montevideo, quando mi è toccato andare lì, per la prima volta, c'erano due o tre persone detenute, che non so chi erano e non ho neanche saputo che poi è successo a loro, perché quando mi è toccato tornare di nuovo lì era vuota.

Nel momento in cui era vuota che io ero lì, è arrivato poi un camion pieno di persone, detenute a Buenos Aires e

che sono state portate lì; questo accadeva tra maggio e giugno del 1976".

AVV. SODANI - Queste persone appartenevano a qualche partito politico?

INTERPRETE - Sì, queste persone erano militanti del PVP, in questo gruppo c'erano: Sara Mendez, Sergio Lopez Burgos, Eduardo Din, Margarita Michelini, Rodriguez Larreta, tra gli altri.

I detenuti erano con gli occhi bendati e ammanettati e non sapevano chi li teneva detenuti.

AVV. SODANI - Il secondo carcere?

INTERPRETE - "Il secondo carcere clandestino che ho conosciuto, che era sede del Sid, era quella che era stata prima la sede ufficiale del Sid, questa sede si trovava in Bulevar Artigas e Palmar di Montevideo.

Poco tempo dopo si è trasferita di sede a un altro posto, che è tra Luis Alberto De Herrera e Monte Caseros, essendo rimasto vuoto il locale precedente di Bulevar Artigas, hanno usato il sottosuolo recintato con reti, per usarlo come luogo di detenzione e lì hanno trasferito questi detenuti che erano arrivati al luogo di Punta Gorda".

AVV. SODANI - Dal carcere precedente.

INTERPRETE - Al carcere precedente. Quando sono arrivati lì, continuavano ad avere gli occhi bendati e ammanettati, gli parlò Gavazzo, cercando di fargli credere che adesso

si trovavano in mano di altre forze repressive.

"Posteriormente alla mia permanenza nel Sid, era stato acquisito un altro locale, come carcere clandestino, nella via Millan angolo Loretto Gomensoro. Questa è la terza carcere clandestina che ho conosciuto, fino all'agosto del '77".

AVV. SODANI - Tornando alla seconda, quella di Bulevar Artigas e via Palmar, lei è testimone di fatti particolari, ha visto delle persone arrestate, dei bambini?

INTERPRETE - "In questa carcere di Bulevar e Palmar sono dovuto andare molte volte come guardia, le volte in cui andavo erano distanziate tra di loro nel tempo, perché non era il mio compito quotidiano specifico, una volta di queste mi è capitato di vedere una donna incinta, con due bambini, in un piano superiore; la carcere con le reti stava nel sottosuolo, poi c'era un piano terra e un primo piano.

I bambini erano un maschio e una femmina, il maschio aveva tre anni, la femmina poco più di uno".

AVV. SODANI - Lei ha parlato con questo bambino?

INTERPRETE - "E' capitato in un momento che io ho chiesto al bambino come si chiamava e il bambino mi ha risposto che si chiamava Anatol e che la sua sorellina si chiamava Victoria, li ho visti quel giorno, si potranno immaginare che è stato terrorizzante vedere dei bambini in quel posto, poi per un lungo tempo non mi è toccato tornare

lì, ho sentito dei commenti in ufficio, per cui il sergente Velasquez li avrebbe tenuti a casa sua per un certo periodo, cosa che non è stata mai confermata, ho saputo dopo dalla stampa, che questi fratellini avevano come cognome Julien e che sono riapparsi in una pizza a Val Paraiso, in Cile".

AVV. SODANI - Invece per quanto riguarda la donna, che ha visto incinta, può dire altre cose?

INTERPRETE - "La donna incinta, che stava accudendo a questi bambini e che all'inizio pensavo fosse la loro mamma, era una persona molto giovane, che ho visto di nuovo all'incirca alla fine dell'anno, quando già era nato suo figlio, che stava in un cesto e il tenente colonnello Rodriguez Buratti e il capitano Arab la portavano via di notte a lei e al bambino, il capitano Arab mi ha detto passando: "A volte bisogna fare cose spiacevoli".

AVV. SODANI - Ha saputo chi fosse questa donna, successivamente?

INTERPRETE - "Con il passare del tempo ho saputo che questo bambino che era in questo cesto, era Macarena Gelman e che la donna era sua mamma che continua ad essere desaparecida".

AVV. SODANI - Ma quando lei dice che ha visto Arab Buratti, insieme a questa donna e a sua figlia, che è Macarena, il Teste che abbiamo sentito oggi, lei li ha visti andare via insieme a Buratti e Arab?

INTERPRETE - "Sì, sì, loro due hanno preso lei e la bambina, di fatto non c'era nessun altro, nella carcere clandestina, in quel momento.

Avevano inventato un'uscita, per cancellare la situazione delle persone sequestrate a Buenos Aires, era stata inviata alla stampa un'informazione falsa, di un presunto piano di invasione dell'Uruguay".

AVV. SODANI - Se può parlare appunto, di questo presunto piano, che era la domanda successiva che le volevo fare.

INTERPRETE - Sono stati mandati dei comunicati alla stampa, in riferimento a delle scoperte, da parte della Forza di Sicurezza, che esistevano piani di una forza di guerriglieri, per invadere l'Uruguay e che mandavano messaggi in chiave, attraverso le pubblicità del sapone in povere.

Hanno continuato a mandare informazioni false, a nome delle persone che venivano sequestrate a Buenos Aires e si installarono in hotel, o affittarono immobili, a nome di queste persone sequestrate, che erano in realtà i soldati del Sid.

AVV. SODANI - Quindi ci sono anche soldati del Sid che sono stati falsamente arrestati?

INTERPRETE - Sì, questo piano è avanzato, con queste detenzioni dei soldati, che avevano in realtà documenti falsi e si fecero dei provvedimenti di arresto molto eclatanti, perché la gente li potesse vedere, di fronte a

un grande numero di persone, si affittò addirittura un chalet in una stazione balneare, chiamato Shangrilà, lo chalet di chiamava Susy, lo Shangrilà era il nome della stazione balneare e lì non c'erano soltanto integranti del Sid, con documenti falsi, ma anche prigionieri veri.

E' stata invitata la stampa e le televisioni con le macchine da presa, perché venisse testimoniato il momento in cui arrestavano e trasportavano nei veicoli, per i detenuti.

AVV. SODANI - Ma quante persone sono comparse nel comunicato?
Quante persone avrebbero arrestato?

INTERPRETE - "Non ricordo bene il numero saranno 15, 16 persone".

AVV. SODANI - Si ricorda di un comunicato che parlava di 62 persone?

INTERPRETE - "No, non ricordo".

AVV. SODANI - Risulterebbe che le persone fossero 62, ma quelle che poi vennero arrestate erano molto meno.

INTERPRETE - "Quando io ho detto questo numero approssimativo di 15, 16, 18 erano delle persone che io ho visto".

AVV. SODANI - Lei si ricorda di aver scritto delle dichiarazioni, nel 1985?

INTERPRETE - "Sì, quell'anno ho cominciato ad essere testimone, per via del ritorno della democrazia, in Uruguay".

AVV. SODANI - E non si ricorda di un comunicato che fece

Gavazzo?

INTERPRETE - Gavazzo era l'asse di tutti i compiti di Servizio di Intelligenza del Dipartimento 3, praticamente tutto quello che era vincolato alla comunicazione, all'esterno di questo piano di invasione falso, passava da lui.

AVV. SODANI - Senta, ma perché venne progettato questo piano di invasione falso e arresti di queste persone? qual era la motivazione?

INTERPRETE - "Per ciò che so, c'è stata come una specie di negoziazione con i detenuti, per trasferirli nelle carceri legali e quindi, siccome avevano come ultima residenza l'Argentina e poi risultavano come detenuti in Uruguay, suppongo che questa operazione è stata per giustificare la loro presenza in Uruguay, anche come processati".

AVV. SODANI - Ma questo anche per far vedere che le denunce di scomparse erano false?

INTERPRETE - Si parlava molto in quel periodo del fatto che il Governo degli Stati Uniti premeva molto, sulla questione dei diritti umani, al Governo dell'Uruguay e minacciava di sospendere gli aiuti militari, questa supporta invasione testimoniava che l'Uruguay era vittima di un'aggressione.

AVV. SODANI - Lei già ha parlato di Gavazzo, poi in quelle dichiarazioni che ha fatto, nel 1985, ha indicato altri suoi colleghi, appartenenti alle Forze Armate, o

poliziotti, io adesso le cito dei nomi e vorrei che lei dicesse alla Corte se li conosce, ovviamente già li ha indicati quindi li conosce e quali erano le loro competenze.

PRESIDENTE - Possibilmente gli Imputati in questo procedimento.

AVV. SODANI - Certo Presidente, ci mancherebbe non é che chiedo...

PRESIDENTE - Benissimo.

AVV. SODANI - José Arab.

INTERPRETE - Un momento che traduco.

AVV. SODANI - Sì. Gavazzo l'ha detto, Arab, José Arab.

INTERPRETE - José Arab era capitano dell'esercito e stava nel Dipartimento 3 del Sid e per molto tempo è stato l'uomo del Sid a Buenos Aires.

AVV. SODANI - C'erano altre persone che andavano a Buenos Aires?

INTERPRETE - Sì, il maggiore Manuel Cordero, il maggiore Martinez, Gavazzo "Ricordo il capo Ernesto Soca".

P.M. - Non a capo dell'esercito.

AVV. SODANI - No, no, no, caporale caporale, Ernesto Soca alias Dracula.

INTERPRETE - Sì, caporale, caporale.

AVV. SODANI - Ma qual era il motivo per cui andavano in Argentina su Barboza?

INTERPRETE - "Per quello che so era per seguire gli uruguaiani

che vivevano in Argentina ".

AVV. SODANI - Vasquez, conosce questo nome?

INTERPRETE - "Sì, il capitano Vasquez era nel Dipartimento 3, quando io sono entrato nel Sid", dopo pochi mesi lo trasferirono, ma non sa dove.

AVV. SODANI - Mato.

INTERPRETE - E' lo stesso commento del capitano Vasquez.

AVV. SODANI - Cioè?

INTERPRETE - Riferisce le stesse cose che ha detto per il capitano Vasquez, era nel Dipartimento 3 quando lui è entrato e dopo pochi mesi è stato trasferito.

AVV. SODANI - Ricardo Medina.

INTERPRETE - Ricardo Medina era un poliziotto che stava nella Commissione di Informazione, del Servizio della Difesa, era anche un ufficiale dell'Intelligence, che operava come compito specifico, nella intercettazione di comunicazioni e ascolto telefonico.

AVV. SODANI - Quindi era operativo?

INTERPRETE - Sì, era operativo.

AVV. SODANI - Tutte le persone che abbiamo nominato fino adesso erano operative.

INTERPRETE - Sì.

AVV. SODANI - Sande.

INTERPRETE - Tenente José Sande, anche lui era della polizia, anche lui era nel Sid e anche lui era operativo, era tenente.

AVV. SODANI - Soca l'abbiamo detto.

INTERPRETE - Sì.

AVV. SODANI - Andava spesso a Buenos Aires Soca?

INTERPRETE - Era un caporale, non era un ufficiale e alcune volte è andato a Buenos Aires e ha partecipato ad operazioni ed è rimasto, diciamo, colpito psicologicamente dalle operazioni alle quali ha partecipato.

AVV. SODANI - Ernesto Rama, l'ultimo?

INTERPRETE - "Ernesto Rama era maggiore dell'Esercito, che era dell'Ocoa, Organo Coordinatore delle Operazioni Antisovversive e benché non fosse appartenente al Sid, era una presenza costante lì e veniva a fare riunioni con Gavazzo e a coordinare le riunioni con Gavazzo".

AVV. SODANI - Ma L'Ocoa aveva dei nomi identificativi?

INTERPRETE - "Sì, se non ricordo male si dicevano Ocoa 1, Ocoa 2, Ocoa 3, in ordine gerarchico".

AVV. SODANI - Su Silveira ha notizie, ha cose da riferire?

INTERPRETE - "No, non ricordo".

AVV. SODANI - Poi lei è uscito da questa organizzazione.

INTERPRETE - "Sì, ho chiesto le dimissioni nel '77, era già tempo che volevo chiederle e aspettavo il momento giusto".

AVV. SODANI - Per quale motivo era tempo che voleva chiedere queste dimissioni?

INTERPRETE - "Da che mi sono reso conto di dov'ero, me ne

volevo andare, io sono entrato lì credendo che quella fosse una delle tante dipendenze del Ministero della Difesa, non ho mai creduto di poter essere coinvolto in questo tipo di cose".

AVV. SODANI - Ma lui ha avuto la consapevolezza che questa struttura, visto che sta dichiarando la motivazione in questi termini, che questa struttura sequestrasse persone, torturasse, uccidesse?

PRESIDENTE - C'è il problema delle dichiarazioni auto indizianti, Avvocato.

INTERPRETE - "Ovviamente sì, fin dalla prima volta in cui mi hanno punito, perché sono arrivato tardi e mi hanno dato come punizione, il dover fare la guardia nel carcere di detenzione clandestina di Punta Gorda, lì ho cominciato a rendermi conto di quello che era esattamente quel luogo. Poi quando sono arrivati i detenuti da Buenos Aires, anche quando ho visto che molti di loro erano feriti, il cerchio si è chiuso, per fortuna non sono stato preso in troppa considerazione e non mi hanno mai chiesto di fare cose che non sarei stato in grado di fare.

AVV. SODANI - L'ultima domanda e poi ho concluso.

PRESIDENTE - Ecco, diciamo lui si è salvato.

AVV. SODANI - Lei ha collaborato col signor Gelman per ritrovare o comunque per arrivare a una soluzione della vicenda della sua nipote, di Macarena?

INTERPRETE - "Sì, ho avuto la fortuna di conoscere Juan

Gelman, avere molte riunioni con lui, lui mi ha mostrato la foto di sua nuora, perché potessi identificare la ragazza incinta, della quale ho parlato prima".

AVV. SODANI - Grazie Presidente.

PRESIDENTE - Lei ha saputo che fine ha fatto poi, la mamma di Macarena che abbiamo sentito prima?

INTERPRETE - "No, non l'ho mai saputo".

PRESIDENTE - Altre domande?

Pubblico Ministero

P.M. - La Procura ha qualche domanda. Lei ci ha rappresentato che presso questo Dipartimento 3, dove c'era lei, c'erano dei militari, tra cui Arab, Gavazzo, Cordero, Soca, Vasquez, che andavano a Buenos Aires, anzi di Arab ha detto addirittura che era l'uomo del Sid a Buenos Aires, lei ha visto arrivare invece in Uruguay dei militari argentini? Nella sede del Sid, come uomini del Sid uruguaiani andavano a Buenos Aires, vi ha visto arrivare, nella sede del Sid dei militari argentini?

INTERPRETE - No, mai.

P.M. - Il suo compito, all'interno del Sid, materialmente in che cosa consisteva, che doveva fare lei?

PRESIDENTE - Lo scrivano, Pubblico Ministero l'ha detto.

P.M. - Però vediamo scrivano vuol dire tutto.

PRESIDENTE - Scriveva le requisitorie.

INTERPRETE - Sì, lo ha dichiarato prima, gliela rifaccio la

domanda?

PRESIDENTE - No, no, andiamo avanti.

P.M. - Ha mai letto corrispondenza, interrogatori fatti in altri posti, o verbali, intercettazioni telefoniche, le diedero delle bobine da sbobinare e di scrivere quello che ascoltava? Che materiale esaminava, scriveva sotto dettatura, o esaminava dei verbali e doveva segnalare quello che ascoltava e quello che leggeva?

INTERPRETE - "Quando facevo le requisitorie era un lavoro che aveva delle tappe, che aveva origine nel Tribunale militare quindi i miei compiti erano quelli di mettere insieme precedenti e dati requisitori, che venivano sollecitati da diverse dipendenze dello Stato e poi confezionare la requisitoria propriamente detta, in quindici copie, che si distribuivano a tutte le unità militari e ai mezzi d'informazione.

C'è stato un breve periodo di tempo, nel quale ho lavorato con il capitano Medina e che ascoltavo i nastri di conversazioni telefoniche, delle quali non avevo molto chiaro che cos'è che dovevo ascoltare e mi consegnavano anche lettere, intercettate dalla posta, che erano cose totalmente impersonali; interrogatori o cose simili non ne ho mai visti e non ne ho mai visti e non ne ho mai letto".

P.M. - C'erano altre persone insieme a lei addette a questo? A raccogliere interrogatori che eventualmente avvenissero a

Buenos Aires?

INTERPRETE - "Sì, eravamo tre o quattro".

P.M. - Ricorda il nome di qualcuno di questi? anche donne?

INTERPRETE - Sì, sergente La Roche, Luz Marina Gonzalez, Clarice Bentancourt, Ricardo Divenuto, che ha svolto questo compito per un periodo, poi è diventato operativo.

P.M. - Senta, ha mai visto al Sid militari della Marina, del Fusna?

INTERPRETE - Del Fusna no, c'era un tenente della Marina nella Prefettura Nazionale Navale, tenente Nelson Sanchez.

P.M. - Che veniva a fare questo tenente, al Dipartimento 3?

INTERPRETE - Il tenente Sanchez aveva nozioni di fotografia e quindi ha costruito un laboratorio, per falsificare i documenti.

P.M. - Lei c'è stato un periodo brevissimo lì, ha raccontato prima che praticamente il suo lavoro era di scrivano, ha partecipato qualche volta alle operazioni all'esterno, tipo pedinamenti?

INTERPRETE - "Sì, per un paio di volte ho dovuto seguire le persone sbagliate, perché non me le avevano scritte bene".

P.M. - A sequestri di queste persone, a qualche arresto ha partecipato?

INTERPRETE - "Una volta ho avuto la disgrazia che nel momento in cui veniva l'ufficiale Savalla, che era un altro

poliziotto che stava in commissione, stava uscendo e ha detto a Gavazzo: "Mi porto via Barboza, mi prendo Barboza" e quindi sono andato via con lui e con un altro soldato che non mi ricordo chi era, siamo andati con un'auto, l'auto poi si è fermata nella via Rivera, io non sapevo dove stavano andando, d'improvviso scesero dalla macchina e mi dissero: "Dai scendi, scendi" c'era un signore anziano che camminava sul marciapiede, si sono messi uno ad ogni lato, dai sue lati, l'hanno obbligato a salire sull'automobile, di dietro dove c'ero io".

P.M. - Che periodo era?

INTERPRETE - "Era nell'anno '77, non ricordo con precisione, era poco prima di quando io me ne sono andato".

P.M. - Lei se n'è andato ad agosto quindi, più o meno in quel periodo?

INTERPRETE - "Sì, sì, circa quella data".

P.M. - Dove è stata portata poi questa persona, lei fino a dove è stato presente a questa scena?

INTERPRETE - Questo signore è stato portato nell'ultima delle carceri clandestine, che ho menzionato, che era quella che si trovava in via Miyan, è rimasto lì quando me ne sono andato, successivamente mi sono reso conto che era un altro dei desaparecidos ed era un desaparecido illustre, perché era il maestro Julio Castro, un educatore molto importante in Uruguay".

P.M. - Ritorniamo al momento in cui lei ha detto che quasi per

punizione, era stato messo di guardia al centro clandestino Carcél di Punta Gorda e poi Bulevar Artigas e via Palmar, lei ricorda il periodo in cui, quando lei era di guardia a questo carcere, ha visto arrivare queste venti persone, uruguaiane in provenienza da Buenos Aires, si ricorda più o meno in che periodo era?

INTERPRETE - "Sì, è stato tra maggio e giugno del 1976, che ha coinciso con il primo periodo in cui si è prodotto un cambio di presidente nella dittatura, in Uruguay".

P.M. - In questa stessa circostanza ha visto i due bambini e poi la signora incinta, o più tardi?

INTERPRETE - No, era più avanti, nell'altro carcere.

P.M. - Tra queste persone che sono arrivate da Buenos Aires, queste stesse persone sono quelle poi dell'albergo Susy? Dello chalet Susy?

INTERPRETE - Sì, sono le stesse persone che compaiono poi nell'hotel Susy, e anche in altri due o tre hotel della zona del centro.

P.M. - Lei partecipò, cioè era lì insieme a questa messinscena? Cioè nel senso, quando arrivano le macchine con anche i fotografi e la conferenza stampa di questo arresto? Era presente o gliel'hanno raccontato?

INTERPRETE - "Sì, ho dovuto partecipare a uno di questi arresti falsi, in un hotel che si trova nella via 18 di luglio e anche nello chalet Susy, che era molto grande e quindi partecipavamo tutti".

P.M. - Lei partecipò anche all'arresto di Mauricio Martinez e Luz Maria Gonzalez, se lo ricorda?

INTERPRETE - Sì, Martinez e Gonzalez erano due soldati del Sid.

P.M. - Gli stessi che ha nominato prima, come di quelli che partecipavano anche agli interrogatori, no? Li ha nominati prima, sono gli stessi che ha nominato prima, quando gli dicevo che erano con lei?

INTERPRETE - No.

P.M. - Luz Maria Gonzalez me l'ha detta prima...

INTERPRETE - "Io ho nominato a Luz Maria Gonzalez, come scrivente, ossia una di quelle che faceva le requisitorie".

P.M. - Invece questa Luz Maria Gonzalez è un'altra?

INTERPRETE - "A questa messinscena abbiamo partecipato tutti e lei, con un documento falso, risultava registrata in un hotel con il nome del soldato".

P.M. - Di dei detenuti di Buenos Aires mi sembra che ha detto, cioè ha affittato una stanza lì, partecipò come se fosse una dei detenuti di Buenos Aires, questo ha detto, mi sembra.

INTERPRETE - Sì, sì, aveva documenti falsi, a nome di un'altra detenuta.

P.M. - No, non a nome di un'altra detenuta, di una detenuta di Buenos Aires.

INTERPRETE - Lei era un soldato, ma aveva documenti falsi, a

nome di una detenuta di Buenos Aires.

P.M. - Documenti che erano stati fatti lì da voi, al Sid 3?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Perfetto. Non ricordo se le è stata fatta 'sta domanda, se ha già risposto la ritiro, ricorda la presenza nel Sid di personale dell'Ocoa e che cos'è l'Ocoa?

INTERPRETE - "Sì, al Sid veniva tutte le settimane, almeno una volta alla settimana, il maggiore Rama, che era il capo dell'Ocoa e l'Ocoa era l'Organismo Coordinatore delle Operazioni Antisovversive, non ho molto chiaro in che cosa si differenziassero i compiti tra l'Ocoa e il Sid".

P.M. - Sa se anche l'Ocoa, i partecipanti all'Ocoa si identificassero con uno schermo, per esempio la parola Oscar significa qualcosa?

INTERPRETE - Sì, Oscar era il nome chiave con il quale si identificavano i membri dell'Ocoa, quando parlavano attraverso gli apparecchi radio.

P.M. - C'era quindi un parlare con voi, di questi membri dell'Ocoa, con gli apparecchi radio? Cioè erano frequenti, a parte le visite di questi membri, le visite di persona, voi vi scambiavate informazioni con i membri dell'Ocoa? Anche via radio?

INTERPRETE - "Questo al mio livello non arrivava".

P.M. - Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Prego.

Parte Civile Stato della R.O. dell'Uruguay, Dossetti e García

Ramos - Avvocato Galiani

AVV. GALIANI - Il Pubblico Ministero le ha chiesto se lei ha visto personale del Fusna al Sid e lei ha detto di no, vuole chiarire un attimo alla Corte se lei era inserito nella sub direzione, nel sub dipartimento diciamo, dell'Esercito o in quello della Marina?

INTERPRETE - "Il dipartimento al quale io appartenevo stava sotto quello che apparteneva all'Esercito".

AVV. GALIANI - Quindi lei non sa quali corpi della Marina partecipassero alla sottodirezione della Marina, interna al Sid, giusto?

INTERPRETE - "Quello che so è che uno dei sottodirettori del Sid era un capitano di vascello della Marina, di cognome Volpe".

PRESIDENTE - E già ce l'ha detto.

AVV. GALIANI - Questo l'ha detto.

INTERPRETE - E che il Dipartimento 2 dei cinque, che era quello che occupava di raccogliere le informazioni internazionali, era a carico di un ufficiale della Marina.

AVV. GALIANI - Lei ha subito raccontato questi fatti nell'immediatezza, già nel 1985, volevo sapere se lei ha avuto conseguenze, rispetto a questa collaborazione, cioè rispetto ai racconti che poi ha fatto, di quello che accadeva presso il Sid, la partecipazione dell'Ocoa e

quant'altro, ha avuto delle conseguenze lei?

INTERPRETE - "I primi anni sono stati difficili, mia madre e i miei fratelli hanno subito minacce, una volta li hanno addirittura chiamati, dicendogli che mi avevano ucciso, altre volte mi è sembrato di rendermi conto che mi seguivano per strada, però non è successo niente di questo, per fortuna".

AVV. GALIANI - Io immagino che poi, molti militari, in servizio all'epoca della dittatura, dopo l'85, dopo la fine della dittatura diciamo, hanno seguito il suo esempio e hanno raccontato quanto è accaduto.

INTERPRETE - "Purtroppo no, per quello che so siamo rimasti molto pochi, a dire quello che è successo, questo lo dico come cittadino uruguaiano, non come testimone, in Uruguay tutti abbiamo preso atto che quando si è negoziata la fine della dittatura, c'è stato un patto non scritto, tra i partiti politici di maggioranza e i militari, per i quali i politici si assumevano l'impegno di non perseguire i delitti, commessi durante la dittatura".

AVV. GALIANI - Le risulta che gli archivi militari siano stati tutti quanti scoperti, trovati?

INTERPRETE - "No, sono convinto di no, deve essere molto di più quello che manca, di quello che abbiamo scoperto".

AVV. GALIANI - Non ho altre domande Presidente.

PRESIDENTE - Qualcun altro ha domande? Una sola domanda la Corte, se le risulta che tra gli ufficiali che facevano

la spola con l'Argentina, tra l'Uruguay e l'Argentina ci fosse Troccoli.

INTERPRETE - No.

AVV. GALIANI - Una domanda, rispetto alla domanda che ha fatto ora la Presidente. Ma lei prima ha spiegato che stava nella direzione dipendente dall'Esercito e non dalla Marina, lei non era conoscenza dei movimenti diciamo, degli appartenenti alla Marina, interni al Sid, o no? Cioè, lei conosceva le operazioni effettuate dalla direzione della Marina, interna al Sid?

INTERPRETE - "No, non ho nozione di questo, so soltanto quello che succedeva intorno a me".

AVV. GALIANI - Non ho altre domande.

PRESIDENTE - Si può accomodare.

AVV. GALIANI - Presidente se posso, in merito alla testimonianza della deputata Macarena Gelman, la quale ha fatto riferimento più volte, a un fascicolo documentale, contenente vari atti, che sono l'esito delle indagini, espletate dal nonno Juan Gelman, mi vorrei riservare di produrlo con annessa relazione italiana.

PRESIDENTE - Traduzione, va bene.

AVV. GALIANI - Con la traduzione italiana.

PRESIDENTE - Noi ci rivediamo il 13 maggio.

P.M. - Abbiamo stampato le foto del dossier che abbiamo visto.

PRESIDENTE - Ne disponiamo l'acquisizione. Il 13 maggio che

sentiremo soltanto Rodriguez Luis Alberto, e Dosil Carlos, leggo qui.

AVV. GALIANI - Dosil Carlos.

PRESIDENTE - E Rodriguez Luis Alberto.

AVV. GALIANI - Poi siamo in attesa Presidente, della conferma, da parte di Uriante e io non so se le altre Parti per il 13, dato che sono due o tre Testimoni, se le altre Parti intendono citare i loro Testi, così da riempire l'udienza.

PRESIDENTE - Mi sembra che lei è l'ultimo rimasto ad avere Testi, tranne questo Rai Piuma, per cui attendiamo le risposte.

AVV. GALIANI - No, c'è qualche Teste del Pubblico Ministero e poi Presidente, volevo dire che le rinunce ad alcuni Testi, da parte di questa Difesa, sono anche la conseguenza di quella revoca dell'ammissione dei Testi della Parte Civile Mihura, così da lasciare spazio anche ai Testi ove la Corte volesse, diciamo così, valutare questa mia rinuncia, fatta in favore della Parte Civile Mihura, in modo che possa sentire i Testi anche la Parte Civile Mihura e quindi si potrebbero fare le videoconferenze in quei giorni in cui ho ridotto i Testi, proprio per fare spazio alle altre Parti Civili.

AVV. GRECO - Noi Presidente, 19 e 20 dovremmo avere come Presidenza del Consiglio il Teste Osorio.

PRESIDENTE - Sì.

AVV. GRECO - Con i documenti americani, se è già calendarizzato in questo senso, è un Teste appunto nostro, Parte Civile...

P.M. - La prossima è il 13?

PRESIDENTE - La prossima è il 13.

AVV. SODANI - Perché un'ultima cosa, io mi riservo di presentare, se del caso, una istanza per sollecitare la Corte a rivisitare una parte di quell'ordinanza, di revoca dell'ammissibilità dei Testi, per quanto riguarda due Testi soltanto.

PRESIDENTE - Ci riserviamo.

AVV. GUZZO - Presidente, noi avevamo magari chiedo se la Corte ne tenesse conto, avevamo depositato una lista Testi e, ovviamente, all'esito dell'esame di tutti gli altri Testi quindi visto che questa Corte aveva deciso di chiudere l'istruttoria dibattimentale per la fine di giugno.

PRESIDENTE - Se pensa di poterli anticipare.

AVV. GUZZO - Sì, ma infatti adesso mi adopererò per verificare quanti di questi Testi, che poi non sono tantissimi, sono in grado di essere presenti o meno, così alla prossima udienza posso.

PRESIDENTE - Arricchiamo un po' il carnet, alle prossime udienze.

AVV. GUZZO - Presidente all'udienza del 13 maggio farò presente, a questa Corte, quanti di questi Testi potranno

venire e quanti ce ne saranno, non sono un'infinità, non è una lista come quella del PM, sono pochi Testi.

PRESIDENTE - Va bene. Ci rivediamo il 13 maggio, l'udienza è tolta.

(N.d.t., la Corte sospende la fonoregistrazione).

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 83365

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
SENTOSCRIVO Società Cooperativa

L'ausiliario tecnico: SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica

Il redattore: ANGIUS SIG.RA WILMA - Trascrittrice

ANGIUS SIG.RA WILMA - Trascrittrice

Ticket Udienza n° 65733

ID Procedimento n° 210208